

# LA NEWSLETTER DI MISTERI D'ITALIA

Anno 4 - N.° 80

6 DICEMBRE 2003

Se avete inserito MISTERI D'ITALIA tra i vostri preferiti o se lo avete in memoria nella cronologia del vostro computer, ricordatevi SEMPRE di cliccare su AGGIORNA.

Meglio ancora farlo su ogni pagina.

Sarete subito al corrente delle novità inserite.

---

**Continua l'aggiornamento del sito**

[www.misteriditalia.com](http://www.misteriditalia.com)

[www.misteriditalia.it](http://www.misteriditalia.it)

**per gli aggiornamenti del sito [clicca qui](#).**

---

## IN QUESTO NUMERO:

- **Casi Moro, Sofri, Tobagi: la commissione stragi è stata ingannata?**
- **Armadio della vergogna: cominciato processo strage Sant'Anna di Stazzena**
- **Strage di piazza Fontana: "pentito" Siciliano ammette. "Ho ritrattato per denaro"**
- **Strage Portella della Ginestra: costituito comitato in Antimafia**
- **Omicidio Francese: annullata la condanna per tre boss**
- **Delitto Mazza: Di Pietro: "Ho un dossier che scagiona la Miroslawa"**
- **Omicidio Pecorelli: per Cassazione "senza prove" il processo ad Andreotti**
- **Pantano Iraq: gli USA pagano indennizzi per uccisioni civili iracheni**
- **Pantano Iraq (2): un tragico bilancio di sangue**
- **Terrorismo internazionale: il manuale di Al Qaeda per i rapimenti**
- **Terrorismo internazionale (2): l'intelligence USA non funziona**
- **Terrorismo internazionale (3): corte suprema USA su libertà azione agenti**
- **Medioriente: la cartolina truccata dell'ambasciatore israeliano in Italia**
- **"Stati canaglia": nuovo avvertimento americano**
- **Servizi segreti: massima attenzione su possibili deviazioni**
- **Accuse a giornalista: Previti non è querelabile**
- **Terrorismo: manca ancora una legge per i familiari delle vittime**
- **Terrorismo (2): quando le BR si firmavano in altro modo**
- **Fatti di Genova: rinviati a giudizio 25 No global**
- **Fatti di Genova (2): il PM Pinto lascia l'inchiesta sulla Diaz**
- **Serbia: Milosevic prigioniero e candidato alle presidenziali**
- **Macedonia: censimento completato, albanesi solo il 25% della popolazione**

## DOCUMENTAZIONE

- **Stragi del '92: continua la ricerca dei “mandanti occulti”**

### **CASI MORO, SOFRI, TOBAGI: LA COMMISSIONE STRAGI È STATA INGANNATA?**

**Giovedì 11 dicembre prossimo**, alle ore 11 presso la Sala Stampa di Montecitorio si svolgerà un interessante incontro dal titolo:

DOPO 25 ANNI LA VERITA SULLE CARTE DI MORO E SUL CASO TOBAGI

L'incontro con giornalisti e parlamentari avviene intorno alle rivelazioni contenute nel libro dell'**ex capitano dei carabinieri Roberto Arlati** e del **giornalista Renzo Magosso**, *Le carte di Moro* (**Franco Angeli editore**).

Il libro alza il velo su un segreto tra i più inquietanti della recente storia italiana. Denuncia i nomi di chi ha preso (e mai restituito) le **carte di Aldo Moro** (trovate nel **covo di via Monte Nevoso a Milano**) con le rivelazioni più scottanti fatte dallo statista democristiano nei 55 giorni del suo tragico rapimento.

Il libro spiega, nei particolari, come sono state sottratte le **carte di Moro**. In quali circostanze. Chi le selezionò. Chi le portò a Roma beffando i magistrati di Milano. I nomi dei responsabili sono in gran parte gli stessi che decisero (con una serie di imbrogli per depistare la magistratura) di non salvare il **giornalista Walter Tobagi** pur sapendo con largo anticipo che un gruppo terrorista improvvisato stava per ammazzarlo.

A svelare come sono andate le cose è l'**ex capitano dei carabinieri Roberto Arlati**: cioè l'ufficiale che ha ideato, organizzato e portato a termine (malgrado ostilità all'interno dell'**Arma**) il blitz in via Monte Nevoso a Milano il **1° ottobre 1978**. Lui ha trovato il memoriale scritto da **Aldo Moro**. Un suo sottufficiale ha rivelato in anticipo (e purtroppo invano) i nomi dei killer di **Tobagi**.

Una delle figure che ricorre in questa intricata storia di imbrogli è lo scomparso **col. Umberto Bonaventura**, colui che – all'insaputa dei magistrati milanesi – gestì per 18 giorni il “pentito” **Leonardo Marino**, grande accusatore di **Sofri, Bompresi e Pietrostefani** per l'**omicidio del commissario Luigi Calabresi**.

Parteciperanno all'incontro del **11 dicembre**:

**Giovanni Pellegrino**, già presidente della **Commissione Stragi** (1994 - 2001); **Valter Bielli**, deputato **DS**; **Alfredo Biondi**, deputato **Forza Italia**; **Marco Boato**, deputato **Verdi**; **Franco Corleone**, già sottosegretario al **ministero della Giustizia**; **Ugo Intini**, deputato **SDI**; **Giuliano Pisapia**, deputato **Rifondazione comunista**.

---

## **ARMADIO DELLA VERGOGNA: COMINCIATO PROCESSO STRAGE SANT'ANNA DI STAZZENA**

E' iniziato lo scorso **2 dicembre**, presso il **tribunale militare di La Spezia**, il processo sulla **strage nazista di Sant'Anna di Stazzena** del **12 agosto del 1944**, quando 560 abitanti, tra cui partigiani, ma anche anziani, donne e bambini, vennero trucidati dentro le loro case e poi bruciati nella piazza del paese.

Il processo scaturisce dal ritrovamento, all'interno della palazzo che ospita gli uffici del **tribunale militare di Roma**, dei fascicoli relativi alla strage, contenuti – assieme a molti altri fascicoli dedicati ad altre **stragi nazi-fasciste** - nell'ormai famoso “armadio della vergogna”. Si tratta dell'armadio situato, con le ante rivolte al muro, in uno scantinato dell'edificio di via degli Aquasparta e ritrovato solo di recente.

Alla sbarra gli ex nazisti della 16/ma divisione delle SS, in quel periodo operativa tra la Versilia e l'appennino tosco-emiliano, comandati da **Gerhard Sommer**, 82 anni residente ad Amburgo; **Alfred Schoeneberg**, 82 anni; **Werner Bruss**, 83 anni; **Hainrich Schendel**, 81 anni; **Ludwig Sonntag**, 79 anni e **Georg Rauch**, 82 anni. Un settimo indagato, **Hors Eggert**, è morto prima di arrivare al processo. Nessuno degli imputati era presente in aula.

Per tutti, l'accusa mossa dal **PM Marco De Paolis**, è di concorso in violenza pluriaggravata e continuata con omicidio contro privati nemici.

Come uniche parti civili si sono costituiti il **comune di Sant'Anna di Stazzena**, la **provincia di Lucca**, la **Regione Toscana** e l'**Associazione martiri di Sant'Anna**, insieme al **Comune di La Spezia** che fa parte del **Comitato dell'”armadio della vergogna”**, perché tra le vittime della strage c'erano anche due spezzini.

Brillavano, invece, per la loro assenza l'**avvocatura dello Stato**, in rappresentanza dello Stato italiano e la **Presidenza del Consiglio**, a nome del governo.

---

## **STRAGE DI PIAZZA FONTANA: “PENTITO” SICILIANO AMMETTE. “HO RITRATTATO PER DENARO”**

Aveva bisogno di soldi perché quelli che gli aveva dato lo Stato per la sua “collaborazione” erano finiti troppo presto. Allora aveva deciso di ribussare alla porta dell'ex camerata **Delfo Zorzi**, offrendogli il suo silenzio.

**Martino Siciliano**, il “pentito” di numerose inchieste sul **terrorismo nero**, ha raccontato questa sua verità ai giudici della **Corte d'Assise di Appello di Milano**, davanti ai quali si sta celebrando il processo di secondo grado per la **strage di Piazza Fontana** del **12 dicembre 1969** (17 morti e un'ottantina di feriti).

**Siciliano**, ex militante di **Ordine Nuovo** di Mestre, accusatore di **Zorzi** - che con **Carlo Maria Maggi** e **Giancarlo Rognoni**, nel processo di primo grado, è stato

condannato all'ergastolo per **Piazza Fontana** - ha risposto per cinque ore alle domande del presidente, **Roberto Pallini**, e ha ribadito tutto ciò che già ha raccontato ai magistrati bresciani che indagano sulla **strage di Piazza della Loggia** del **28 maggio 1974** (8 morti e 100 feriti) e cioè di aver ritrattato le accuse solo per denaro.

*“Feci presente la mia situazione economica al mio avvocato - ha spiegato **Siciliano** - e dissi che era necessario contattare l'avvocato **Pecorella** (parlamentare di **Forza Italia** e presidente della **commissione Giustizia della Camera dei Deputati**. NDR) affinché si attivasse presso **Zorzi** perché io ero pronto a non confermare le mie accuse dietro pagamento”*. Era il maggio del 1998 e **Siciliano** iniziò la sua nuova “collaborazione”, non più con la giustizia, ma con **Delfo Zorzi**.

All'incidente probatorio davanti al **Gip Clementina Forleo**, infatti, si avvale della facoltà di non rispondere, mentre ai processi per la **strage alla questura di Milano** e per quella di **Piazza Fontana** non si presentò in aula.

*“Il mio legale, l'avvocato **Fausto Maniaci** - ha detto **Siciliano** - mi aveva spiegato che non potevo dare un colpo al cerchio e uno alla botte, ma che dovevo decidere di stare o con **Zorzi** o con l'accusa”*.

Per il suo silenzio **Siciliano** chiese 200 mila dollari *“ma il mio avvocato chiese solo 200 milioni di lire perché, mi spiegò, che aveva capito quella cifra”*.

Il primo versamento di 15 mila dollari venne fatto a Zurigo dall'**avvocato Maniaci**: *“Mi aveva detto che **Pecorella** si era recato personalmente in **Giappone** da **Zorzi** il quale aveva dato l'assenso al pagamento. Poi seguì uno stillicidio di versamenti. Io, per esempio, quando venni convocato per il **processo di Piazza Fontana**, decisi di partire dalla **Colombia** per l'Italia proprio per mettere pressione agli avvocati di **Zorzi** affinché mi dessero i soldi pattuiti”*.

**Martino Siciliano** ha anche ricordato i primi contatti con **Zorzi** quando l'inchiesta era solo all'inizio: *“Avevo perso il lavoro perché il mio nome era stato scritto sui giornali in merito al mio coinvolgimento nell'inchiesta. Chiesi aiuto a **Zorzi** che mi promise di trovarmi una sistemazione a San Pietroburgo in una sua azienda. In **Russia** ebbi la netta sensazione che era in programma una mia sparizione. Un'intuizione giusta perché c'è un'intercettazione fatta a Mestre in cui si parla che per farmi tacere o mi si dava una montagna di soldi o un colpo di calibro 9 in testa”*.

I soldi – che, comunque la si pensi, la dicono lunga sull'affidabilità di un simile “pentito”, disposto a parlare a gettone - non sono stati l'unico argomento affrontato nel corso dell'udienza.

**Siciliano** ha anche raccontato delle riunioni di **Ordine Nuovo** a Mestre nel 1966. *“**Pino Rauti**, **Franco Freda** e **Carlo Maria Maggi** - ha raccontato il “pentito” - sostenevano che era giunta l'ora di passare ad un livello superiore rispetto alle scazzottature con gli avversari. Dicevano che era necessario fare azioni pesanti, come appunto gli attentati, per indurre l'esercito ad intervenire. Dicevano anche che per queste azioni era necessario creare un gruppo ristretto”*.

**Martino Siciliano**, autore degli **attentati alla scuola Slovena di Trieste** e al **cippo di confine di Gorizia** dell'autunno 1969, ha anche spiegato che l'artificiere del gruppo era **Carlo Digilio**, l'altro “pentito”, legato alla **CIA**, che al processo di primo

grado non è stato condannato in quanto, per la sua “collaborazione”, il reato è stato giudicato prescritto.

Si è tornati a parlare anche di **Pietro Valpreda**, l'anarchico che per primo venne accusato come l'autore della strage e poi definitivamente assolto. **Siciliano**, infatti, ha spiegato qual era all'epoca la voce che girava negli ambienti di destra sulla **strage di Piazza Fontana**: “*Si diceva che era stato usato il metodo dello schiaccianoce: da una parte l'estrema destra e dall'altra l'estrema sinistra per schiacciare lo Stato. Passava insomma l'idea per cui la strage era il frutto di una commistione tra destra ed estrema sinistra”.*

---

### **STRAGE PORTELLA DELLA GINESTRA: COSTITUITO COMITATO IN ANTIMAFIA**

Sono stati costituiti, in seno alla **commissione Antimafia**, i due comitati che dovranno approfondire la documentazione riguardante la **strage di Portella della Ginestra** e l'**omicidio del giornalista Giuseppe Alfano**.

Coordinatore del primo comitato sarà **Francesco Nitto Palma**, deputato di **Forza Italia**. Il secondo comitato, invece, sarà coordinato da **Gianpaolo D'Alia**, deputato dell'**UDC**.

---

### **OMICIDIO FRANCESE: ANNULLATA LA CONDANNA PER TRE BOSS**

La **Prima sezione penale della Cassazione** (presidente: **Renato Teresi**) ha annullato la condanna all'ergastolo, con la formula “*per non aver commesso il fatto*” nei confronti dei boss mafiosi **Antonino Ceraci**, **Giuseppe Farinella** e **Pippo Calò**, accusati di essere i mandanti dell'**omicidio del cronista Mario Francese**, redattore del **Giornale di Sicilia**, assassinato il **6 gennaio 1979**. In relazione a questo delitto, invece, la **Cassazione** ha confermato la condanna all'ergastolo per **Salvatore Riina** e a 30 anni per **Michele Greco**.

Nella sentenza la **Cassazione** ha tenuto conto della recente giurisprudenza (**sentenza Lima**) la quale, demolendo il **Teorema Buscetta**, nega che il “*consenso tacito*” possa essere equiparato a un vero e proprio mandato omicidiario. In altre parole la **suprema corte** ha ribadito il principio della responsabilità penale individuale, confermando che il semplice requisito di essere un **capoclan mafioso** non significa che ogni boss condivide la stessa responsabilità per ogni “*delitto eccellente*”.

**Ceraci**, **Farinella**, **Calò** e **Riina** erano stati condannati all'ergastolo dalla **Corte di Assise di Appello di Palermo** il **13 dicembre del 2002**.

L'**uccisione di Mario Francese** resta, comunque legata alla sua attività professionale. **Francese** fu ucciso, infatti, perché con i suoi articoli aveva percorso i

tempi delle inchieste giudiziarie, svelando la sanguinosa ascesa dei *corleonesi* di **Totò Riina** e **Bernardo Provenzano** ai vertici di Cosa Nostra.

Il **caso Francese**, già archiviato, era stato riaperto su richiesta della famiglia e dopo le rivelazioni di alcuni pentiti, tra cui **Francesco Di Carlo** e **Angelo Siino** che hanno orientato le indagini verso i *corleonesi*. Ne sono scaturiti due processi: quello che si è definitivamente concluso in **Cassazione** aveva come imputati, oltre a **Riina** e agli assolti, anche **Michele Greco**, detto *il papa*, **Francesco Madonia**, e **Leoluca Bagarella**, indicato come l'esecutore materiale dell'agguato.

In primo grado e in appello erano stati tutti condannati, ma solo **Riina**, **Greco**, **Calò**, **Farinella** e **Ceraci** avevano proposto ricorso in **Cassazione**. Per gli altri le condanne sono già passate in giudicato.

Nel secondo processo è coinvolto solo **Bernardo Provenzano** che in primo grado è stato già condannato all'ergastolo.

Oltre a intuire l'ascesa dello *schieramento corleonese*, nei suoi articoli **Francese** aveva denunciato *“le fitte relazioni tra gli ambienti mafiosi e il mondo dell'economia e degli appalti pubblici nella Sicilia occidentale”*.

---

### **DELITTO MAZZA: DI PIETRO: “HO UN DOSSIER CHE SCAGIONA LA MIROSLAWA”**

*“Provo amarezza perché c'è una persona innocente in carcere”*: così **Antonio Di Pietro**, intervistato dal mensile **GQ**, dopo la decisione con cui, il **6 novembre scorso**, la **Cassazione** ha negato la revisione del processo di **Katharina Mirosława**, la ballerina tedesca accusata di aver ucciso a Parma, l'**8 febbraio 1986**, **Carlo Mazza**, l'industriale a cui era sentimentalmente legata.

**Di Pietro**, nell'intervista, aggiunge di avere un dossier che scagionerebbe totalmente la donna condannata a 21 e mezzo per concorso morale nell'omicidio e rivela i nomi dei veri colpevoli.

---

### **OMICIDIO PECORELLI: PER CASSAZIONE “SENZA PROVE” IL PROCESSO AD ANDREOTTI**

Assoluzione piena per **Giulio Andreotti**, condannato da un *“teorema giudiziario”* imbastito senza prove dalla **Corte di Assise di Appello di Perugia** in relazione all'accusa di essere il mandante - insieme al **boss Gaetano Badalamenti** - dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli.

Questa la conclusione alla quale sono arrivati - con 78 pagine di motivazione - le **Sezioni Unite Penali della Cassazione** che spiegano perché, lo scorso **30 ottobre**, hanno annullato senza rinvio la condanna a 24 anni di reclusione inflitta al **senatore a vita** e a **Badalamenti**, assolti invece in primo grado.

Nessun nuovo processo – è scritto nelle motivazioni della **Cassazione** – *“potrebbe in alcun modo colmare la situazione di vuoto probatorio storicamente accertata”* nei confronti di **Andreotti**. L'indice è puntato contro i **magistrati di Appello** che hanno sviluppato un *“proprio teorema in violazione sia delle regole di valutazione della prova che del basilare principio della terzietà della giurisdizione”*.

Nell'ultima pagina della sentenza, **Andreotti** viene del tutto scagionato – dalla suprema corte – *“con l'ampia formula liberatoria per non aver commesso il fatto”*.

Dopo aver rimproverato i togati umbri, la **Cassazione** dà però atto al pubblico ministero del processo di primo grado di aver agito *“legittimamente”* in base ai dati indiziari raccolti, nel formulare *“l'astratta postulazione di un possibile interesse o movente di Andreotti”* nel delitto. Ma la **Corte di Appello** doveva attenersi al verdetto assolutorio di primo grado, perché l'ipotesi accusatoria, *“seppur legittimamente formulata”* - osserva la **Cassazione** - non *“aveva retto l'urto del contraddittorio dibattimentale”*.

Non ha superato il vaglio delle **Sezioni Unite** la parola del “superpentito” **Tommaso Buscetta** che aveva indicato in **Andreotti** il mandante morale del delitto.

*“E' ferma opinione del Collegio”* – è scritto nelle motivazioni della sentenza - che quanto ha detto **Buscetta** *“non risulta sorretto da alcun elemento probatorio di conferma circa l'identificazione dei tempi, delle forme, delle modalità e dei soggetti passivi (intermediari, submandanti o esecutori materiali) del conferimento da parte di Andreotti del mandato ad uccidere Pecorelli”*.

Nel suffragare la stroncatura del “pentito”, la **Cassazione** non tralascia di ricordare che sia il **Tribunale** che la **Corte di Appello di Palermo** si sono già espresse *“in termini negativi”*, sulla credibilità di **Buscetta**, nel **processo a carico di Andreotti** *“per il reato di partecipazione mafiosa”*.

Quesiti *“cruciali”* per *“l'identificazione di un movente certo”* - da attribuire all'accusa mossa ad **Andreotti** di aver voluto la morte di **Pecorelli** per timore che pubblicasse un **memoriale di Aldo Moro**, nocivo alla sua carriera politica - sono rimasti *“senza risposta”*.

La **Cassazione** rileva che non si sa:

- A) *“quale fosse il contenuto della busta asseritamente rinvenuta dal maresciallo Incandela nel carcere di Cuneo su indicazione di Pecorelli e consegnata al gen. Dalla Chiesa”*;
- B) *“se vi fossero effettivamente le **carte di Moro**”*;
- C) *“se Pecorelli ne fosse venuto in possesso”*;
- D) *“se avesse manifestato l'intenzione di pubblicarle”*;
- E) *“se Andreotti avesse esternato timore per tale eventuale pubblicazione”*.

*“Che manchi del tutto la prova del mandato omicidiario, da parte di Andreotti - rileva la Cassazione - è fatto palese dalla consapevole e conclamata resa dei **giudici d'Appello** di fronte alla molteplicità delle ipotesi configurabili: dal conferimento 'esplicito' a quello 'per acta concludentia', dalla 'approvazione successiva' al 'consenso tacito’*. Insomma la sentenza di condanna non ha mai fatto luce non solo

sul “*perche*”, ma nemmeno sul “*come*” **Andreotti** avrebbe ordinato l'**uccisione di Pecorelli**.

La vicenda del **processo Pecorelli**, suggerisce la **Cassazione** al **Parlamento**, dimostra che servirebbe “*un intervento mirato del legislatore, sul terreno della riperimetrazione delle opzioni decisorie consentite al giudice di secondo grado chiamato a pronunciarsi, su appello del pubblico ministero, contro una assoluzione di primo grado*”.

Per le **Sezioni Unite**, i **giudici dell'Appello**, al contrario di quanto ora avviene, non dovrebbero poter “*ribaltare la decisione assolutoria sulla base di una mera rilettura delle carte del processo e di un contraddittorio dibattimentale 'ex actis'*”.

In pratica, per la **Cassazione**, serve una riforma per cui si possa pur sempre arrivare alla condanna di un imputato assolto in primo grado, ma solo, però, dopo avergli concesso un “*rinnovato giudizio di primo grado*”.

Basta – dice la **Cassazione** - con i verdetti riscritti a tavolino, per condannare chi è stato assolto serve un nuovo e vero dibattimento.

**Fonte: Adnkronos**

---

## **PANTANO IRAQ: GLI USA PAGANO INDENNIZZI PER UCCISIONI CIVILI IRACHENI**

I **militari statunitensi** hanno pagato più di 1,5 milioni di euro in indennizzi ai **civili iracheni** per uccisioni e ferimenti ingiustificati, danni alla proprietà e negligenza.

Numerose **famiglie irachene** avevano, infatti, denunciato occasioni in cui i soldati americani hanno sparato ad obiettivi civili senza apparente motivo ed in molti casi le loro storie sono state confermate dalle autorità irachene.

Il **corpo militare statunitense a Baghdad** ha confermato al quotidiano britannico **The Guardian** di aver ricevuto 10.402 richieste di risarcimento e di aver pagato, fino al **12 novembre scorso**, compensi per una somma totale 1,5 milioni di euro, senza precisare quante delle richieste ricevute sono state coperte da questa cifra.

I pagamenti ammontano in media a poche centinaia di euro ed in alcuni casi alle famiglie è stato richiesto di firmare documenti in cui rinunciavano ad ulteriori pretese di risarcimenti.

Da notare che nessun soldato statunitense è stato incriminato per l'uccisione illecita di un civile iracheno ed i comandanti si rifiutano persino di contare il numero di persone uccise e ferite dai militari. Il **Guardian** spiega che i tribunali iracheni non possono, per via di un ordine emanato dalle forze occupanti, processare soldati e funzionari della coalizione.

Il numero di civili iracheni uccisi dall'inizio del conflitto non è mai stato reso noto.

---

## PANTANO IRAQ (2): UN TRAGICO BILANCIO DI SANGUE

Continua ad aggravarsi il bilancio, fornito dal **Pentagono**, delle vittime americane e della coalizione nella **guerra in Iraq**.

Dall'inizio del conflitto, sono 440 i **militari americani** deceduti in **Iraq**: 303 per mano del nemico e 137 per fuoco amico o incidenti. E i **militari della coalizione** perduti superano largamente quota 500: sono 520, con 52 britannici, 17 italiani, otto spagnoli, un danese, un ucraino e un polacco. Non è però chiaro se il **Pentagono** includa fra le vittime d'incidenti anche i 17 casi di suicidio accertati e i 12 casi sotto indagine. Tutte queste cifre, inoltre, non tengono conto dei civili, americani o di altri Paesi (come i due italiani vittime dell'attentato di Nassiriya e i due giapponesi assassinati **domenica 30 novembre**), che hanno perso la vita in **Iraq**.

Il **Pentagono** tiene anche aggiornato il quadro delle perdite della **campagna d'Afghanistan Enduring Freedom**: 97 i morti, 30 per fuoco ostile e 67 per fuoco amico o incidenti.

Complessivamente, la guerra contro il terrorismo è già costata la vita a 537 militari americani.

Le vittime americane del **conflitto in Iraq** sono nettamente più numerose di quelle – 382 - della **Guerra del Golfo del '91**.

Gli americani hanno avuto 138 vittime nella prima fase della guerra, fino al **30 aprile**, e 302 dopo che il **presidente George W. Bush** proclamò, unilateralmente, il **primo maggio**, la fine delle ostilità in **Iraq**.

Da allora, le perdite americane continuano a un ritmo di quasi una e mezza al giorno.

---

## TERRORISMO INTERNAZIONALE: IL MANUALE DI AL QAEDA PER I RAPIMENTI

**Al Qaeda** ha compilato un dettagliato manuale sulle tecniche di rapimento di **soldati americani**, **diplomatici** o persone di nazionalità statunitense nei paesi arabi.

Lo rivela il sito israeliano specializzato in questioni di intelligence **Debka file** informato dalle sue fonti di antiterrorismo entrate in possesso di una copia dell'inedito vademecum.

Questa guida pratica per rapitori istruisce su cosa i militanti di **Al Qaeda** devono o non devono fare, come organizzare una missione, inseguire i bersagli e coprire le tracce in modo da guadagnare tempo e scomparire prima che il sequestro venga scoperto e il nemico si mobiliti.

Ai terroristi viene detto di poter resistere molti giorni senza acqua e cibo fino a quando non verranno raggiunti i nascondigli predisposti. I luoghi per nascondersi devono essere cercati in zone scarsamente popolate e i terroristi devono conoscere gli abitanti locali abbastanza da sapere che “**non correranno dalla autorità rivelando la prigionia segreta per denaro**”.

Questa indicazione viene associata al caso dei due figli di **Saddam Hussein**, **Uday** e **Qusay**, che dopo essersi nascosti in una zona densamente popolata nella zona di Mosul sono stati traditi e uccisi nel loro stesso nascondiglio.

---

### **TERRORISMO INTERNAZIONALE (2): L'INTELLIGENCE USA NON FUNZIONA**

Nonostante gli sforzi dell'*amministrazione Bush* e i ripetuti annunci sulla nascita di nuovi strumenti di coordinamento, nell'ultimo anno lo scambio di informazioni sul **terrorismo internazionale** tra le varie **agenzie federali americane** ha fatto scarsi progressi.

E' la conclusione cui è giunta una task force di esperti della **Markie Foundation**, secondo la quale la redistribuzione dei compiti tra l'**FBI** e il nuovo **ministero della Sicurezza Interna** è ancora in alto mare.

*“La condivisione di informazioni legate al terrorismo tra le agenzie principali, ai vari livelli del governo, è stata migliorata solo in modo marginale nel corso dell'ultimo anno”*, hanno scritto i membri del gruppo di studio, un organismo, in gran parte indipendente, ma nel quale figura anche l'**ex generale Wesley Clark**, uno dei candidati dei democratici alla Casa Bianca.

Secondo gli esperti, gran parte degli scambi di informazioni da cui dipende l'efficacia della prevenzione del terrorismo, sono ancora affidati ai *“rapporti personali tra colleghi che si conoscono”* all'interno delle varie **agenzie**.

Le carenze di comunicazione tra le **agenzie antiterrorismo** e anche una serie di storiche rivalità (in particolare tra **CIA** e **FBI**) sono stati indicati da una **commissione del Congresso** tra i motivi che hanno permesso ai terroristi dell'**11 settembre 2001** di attaccare indisturbati New York e Washington.

---

### **TERRORISMO INTERNAZIONALE (3): CORTE SUPREMA USA SU LIBERTÀ AZIONE AGENTI**

Se gli **USA** scoprissero il rifugio di **Osama bin Laden** e decidessero un blitz per rapirlo e condurlo negli **Stati Uniti** per incriminarlo, c'è la possibilità che un qualsiasi giudice federale nel paese possa bloccare l'operazione perchè illegale.

E' l'effetto di un'incertezza legislativa sulla quale la **Corte suprema americana** ha annunciato il **3 dicembre scorso** di voler far chiarezza.

Il caso specifico all'esame della **Corte suprema** riguarda una vicenda di narcotraffico vecchia di quasi 20 anni e un blitz in **Messico** degli **agenti della DEA** (l'antidroga americana).

Il caso su cui si pronunceranno i giudici di Washington risale al **1985**, quando un **agente della DEA** fu rapito, torturato e ucciso in **Messico**. I procuratori americani cercarono a lungo di ottenere dalle **autorità messicane** l'arresto di un medico, il

**dottor Humberto Alvarez-Machain**, che per l'accusa tenne in vita con i farmaci l'agente per due giorni al solo scopo di farlo torturare.

Nel 1990 la **DEA** decise di agire di propria iniziativa, rapì il dottore in **Messico** e lo portò negli **USA**, dove fu processato e trascorse due anni in un carcere federale.

**Alvarez-Machain** ha però fatto causa agli **USA**, chiedendo 20 milioni di dollari di danni, sulla base del fatto che nel suo caso gli **agenti** agirono in modo illegale.

Toccherà ora alla **Corte suprema** stabilire i limiti della libertà d'azione all'estero per gli **agenti federali**, non solo nel caso della **lotta al narcotraffico** - che era l'emergenza di un decennio fa - ma anche e soprattutto nella più attuale guerra al **terrorismo internazionale**.

---

### **MEDIORIENTE: LA CARTOLINA TRUCCATA DELL'AMBASCIATORE ISRAELIANO IN ITALIA**

L'**ambasciata israeliana a Roma** ha inviato a tutti i deputati e senatori una cartolina, simile a una cartolina postale, sulla quale compare **Yasser Arafat** a fianco a un uomo esultante. La cartolina – un rosso fotomontaggio - è divisa in due parti: da un lato c'è il **presidente palestinese**, dall'altro c'è uno degli autori del **linciaggio di soldati israeliani a Ramallah**, avvenuto il **12 ottobre del 2000**, affacciato alla finestra che mostra alla folla le mani coperte di sangue.



Sulla cartolina - spedita la settimana scorsa in una busta intestata dell'**Ambasciata d'Israele a Roma** guidata da **Ehud Gol** - appare la scritta "*Anche lui è con Arafat*", mentre un asterisco rimanda in basso, dove viene spiegato chi è il soggetto della seconda foto.

Secondo fonti giornalistiche, l'**ambasciata**, probabilmente, avrebbe diffuso la cartolina come risposta al manifesto apparso sui muri di Roma alla vigilia della visita

in Italia del **premier israeliano Ariel Sharon**, a **metà novembre**, in cui il leader dei **comunisti italiani**, **Oliviero Diliberto**, appariva accanto al leader palestinese, con sopra la scritta: “*Con Arafat*”.

---

### **“STATI CANAGLIA”: NUOVO AVVERTIMENTO AMERICANO**

I cinque “**stati canaglia**” (erano sei, ma il **Sudan** è stato perdonato dagli americani) se dovessero perseguire lo sviluppo di armi di distruzione di massa rischiano gravi conseguenze compreso il sequestro del materiale illecito.

Lo ha dichiarato **John Bolton**, sottosegretario di Stato per il controllo delle armi di distruzione di massa, riferendosi esplicitamente a **Iran**, **Corea del Nord**, **Siria**, **Libia** e **Cuba**.

Tali Paesi, “*la cui ricerca di armi di distruzione di massa li rende ostili agli interessi americani, impareranno che i loro programmi segreti non sfuggiranno all'individuazione e che comporteranno conseguenze*”, ha detto **Bolton** in un discorso a Washington all'**Istituto di Analisi di politica estera della Fletcher school**.

“*Cercheremo soluzioni diplomatiche, là dove saranno possibili - ha aggiunto Bolton - ma gli Stati Uniti e i loro alleati sono anche pronti ad usare tecniche più forti, come la proibizione e il sequestro di materiale illecito. Se gli Stati canaglia non vogliono seguire la logica delle norme della non proliferazione, devono prepararsi ad affrontare la logica delle conseguenze avverse*”.

Facendo finta di ingorare che l'**aggressione anglo-americana all'Iraq** nulla ha a che vedere con le armi di distruzione di massa (mai trovate), **Bolton** ha aggiunto: “*La lezione dell'Iraq è che gli Stati Uniti sono determinati a perseguire gli Stati che cercano di avere programmi per sviluppare armi di distruzione di massa. Tutto è nelle mani degli Stati in questione... sono loro che possono decidere di non perseguire le armi nucleari*”, ha detto **Bolton**, aggiungendo che tutti e cinque gli Stati non solo cercano di ottenere armi proibite, ma da anni appaiono sulla lista dei paesi sponsor del **terrorismo internazionale** stilata dal dipartimento di Stato americano.

---

### **SERVIZI SEGRETI: MASSIMA ATTENZIONE SU POSSIBILI DEVIAZIONI**

La lotta al **terrorismo internazionale** necessita di un rafforzamento delle **strutture di intelligence** a cui deve corrispondere “*un livello più alto e affidabile di garanzie, ovvero di controllo parlamentare*”.

A sottolinearlo è stato il presidente del **COPACO** (Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti), **Enzo Bianco**, nel suo intervento alla prima riunione dei

rappresentanti dei **Comitati parlamentari di controllo dei Servizi di informazione europei**.

“*Il ruolo dei comitati di controllo non può che risultare accresciuto*” da una situazione come quella che si sta delineando, ha spiegato **Bianco**, e che vede i cittadini sottoposti alla riduzione “*di spazi di libertà e riservatezza*”.

“*Ai cittadini - ha detto ancora il presidente del COPACO - possiamo chiedere sacrifici, di cambiare abitudini, di fidarsi di più dei servizi di intelligence, se garantiremo in modo credibile che non ci saranno soprusi, deviazioni, usi impropri*”.

---

### **ACCUSE A GIORNALISTA: PREVITI NON È QUERELABILE**

Sono “*insindacabili*” le accuse di **Cesare Previti** al giornalista di **Repubblica** **Giuseppe D'Avanzo** di aver “*fornito l'ispirazione*” alla **mafia** di ucciderlo.

E' quanto ha stabilito la **Camera** che ha votato a maggioranza la proposta della Giunta per le autorizzazioni di ritenere le parole di **Previti** connesse all'attività parlamentare e tutelate dall'articolo 68 della Costituzione.

La vicenda nasce dall'articolo di **D'Avanzo** del **7 settembre 2002**, in cui rivelava un rapporto del **SISDE** nel quale il servizio segreto segnalava che la **mafia** aveva in mente di attentare alla vita di **Cesare Previti** e **Marcello Dell'Utri**.

**Previti** aveva ritenuto questo articolo diffamatorio ed aveva chiesto un risarcimento di 3 miliardi sia a **D'Avanzo** che al direttore di **Repubblica**, **Ezio Mauro**, che al **gruppo editoriale L'Espresso**. Ma **D'Avanzo** e **Mauro** si erano a loro volta sentiti diffamati da un lungo comunicato di **Previti**, diffuso sempre il **7 settembre**, nel quale il parlamentare accusava, appunto, il giornalista di aver “*fornito alla mafia l'ispirazione*” a compiere l'attentato nei suoi confronti.

La **Camera**, con il sì della **Casa delle libertà** e il no del **centro-sinistra** ha votato concedendo l'insindacabilità a **Previti**.

---

### **TERRORISMO: MANCA ANCORA UNA LEGGE PER I FAMILIARI DELLE VITTIME**

Impedire l'affossamento della proposta di legge in favore delle vittime del terrorismo, una proposta unitaria su cui c'è stato finora un consenso unanime.

Con questo obiettivo i presidenti dell'**Unione vittime per Stragi**, dell'**Associazione Memoria dei caduti per fatti di terrorismo**, e dell'**Associazione Italiana vittime del terrorismo** si sono incontrati con i parlamentari che sostengono il progetto di legge.

Nel corso dell'incontro non sono mancati gli accenni polemici per quanto si sta facendo per i familiari delle vittime dell'**attentato di Nassiriya**. “*Massima*

*solidarietà e massima comprensione* - ha sottolineato **Antonietta Sibio**, vedova dell'agente di polizia **Antonio Galluzzo**, ucciso il **24 giugno 1982** in un attentato alla sede dell'**OLP** a Roma - *ma per noi tante attenzioni non ci sono state. Il giorno dopo i funerali tutto è finito. Speriamo che non si debba subire un ulteriore affronto da parte dello Stato con leggi e provvedimenti che salvaguardano solo pochi. Se questa legge non sarà subito approvata, sono disposta a restituire la medaglia che ci è stata data, e a dimettermi dalla Polizia, dove sono entrata dopo la morte di mio marito*".

*"Ho saputo* - ha aggiunto la mamma di una delle vittime di **via dei Georgofili** - *che i compagni dei soldati di Nassiriya saranno assistiti da psicologi. Nulla da obiettare, ma a noi non ci è stato vicino nessuno. Per i nostri figli abbiamo dovuto anche pagare le tasse scolastiche, sebbene la legge prevedesse borse di studio per loro. E ho letto che il boss mafioso Graviano, uno dei nostri carnefici, si sta laureando a pieni voti, approfittando in un programma di reinserimento. E' veramente assurdo*".

*"La legge, primi firmatari Walter Bielli e Giorgio Bornacin* - ha detto **Paolo Bolognesi** che da anni guida l'**Associazione dei familiari delle vittime alla stazione di Bologna** - *ha avuto il consenso di tutti i gruppi parlamenti, ed è passata al vaglio di tutte le commissioni interessate. Ora però è ferma in commissione bilancio per la verifica della spesa. Ma dopo l'attentato di Nassiryia il governo ha subito approvato un decreto legge per aiutare i familiari. Perché, mi chiedo, non è stato invece subito approvato quel progetto di legge che da anni aspettiamo? L'impressione è che ci sia il pericolo di un affossamento del provvedimento*".

**Fonte: ANSA**

---

## **TERRORISMO (2): QUANDO LE BR SI FIRMAVANO IN ALTRO MODO**

Si firmarono **Nucleo Proletario Combattente**, ma erano le **Brigate Rosse**. Dai materiali informatici sequestrati a **Cinzia Banelli** è arrivata la conferma all'ipotesi che i **brigatisti**, per le azioni minori, usassero altre sigle. Così fu - ha scritto il GIP di Bologna nell'ordinanza di custodia cautelare per **Banelli** e **Morandi** - per *"l'attacco effettuato a Obiettivo lavoro* (agenzia di lavoro interinale. NDR)" di via Mariti a Firenze, il **2 agosto 2002**.

L'attentato fu rivendicato con un documento firmato **Nucleo Proletario Combattente** ma, secondo il GIP che ha analizzato atti estrapolati solo negli ultimi giorni e trasmessi dal **PM Paolo Giovagnoli**, la mano fu quella delle **Brigate Rosse**: *"Si tratta dunque certamente - ha scritto il giudice - di un documento stilato da aderenti al gruppo brigatista che organizzano l'attacco a Obiettivo lavoro e che ne discutono anche gli aspetti relativi alle modalità delle rivendicazioni, al contenuto del documento e alla sigla della rivendicazione*".

E ancora: *“Si dice altresì che l’attacco è un’iniziativa BR. ‘Siamo le BR che articolano una linea...’ e si dice altresì che può essere opportuno caratterizzare l’azione come l’evoluzione di un gruppo politicamente e militarmente giovane”*.

Subito dopo l’attentato gli investigatori fecero notare che non sembrava esserci proporzione tra il tipo di azione messa a segno e la produzione di un documento come quello di rivendicazione. L’agenzia era stata attaccata intorno alle 5: qualcuno con liquido infiammabile aveva appiccato il fuoco al portone, danneggiando la vetrina e l’insegna. La stessa agenzia era già stata colpita la **notte di Capodanno**, mentre un’altra agenzia fiorentina era stata presa di mira nel **Natale 2001**. Un attentato incendiario a una delle sedi bolognesi di **Obiettivo Lavoro** era invece fallito la **notte fra il 23 e il 24 luglio 2001**.

---

### **FATTI DI GENOVA: RINVIATI A GIUDIZIO 25 NO GLOBAL**

Si è concluso con 25 rinvii a giudizio il procedimento a carico di 26 *no global* imputati nell’ambito dell’**inchiesta sulle violenze di strada durante il G8 del luglio 2001**. E’ stata stralciata la posizione dell’iraniano **Omid Tabar Firouzi**, per un ritardo di notifica. A deciderlo il GUP di Genova **Roberto Fucigna**, che ha accolto le richieste dei PM **Anna Canepa** e **Andrea Canciani**. Il processo si terrà il **2 marzo del 2004** davanti alla **seconda sezione del tribunale di Genova**.

Le accuse nei confronti dei manifestanti sono, a vario titolo, quelle di devastazione e saccheggio, resistenza aggravata a pubblico ufficiale, porto e detenzione di materiale esplosivo, furto aggravato e continuato e tentativo di lesioni gravi.

Il giudice, pur rinviando a giudizio tutti gli imputati, nel corso dell’udienza, ha evidenziato alcune carenze su come sono state condotte le indagini e sulla vetustà della norma (risale al 1930) che prevede la devastazione e saccheggio come responsabilità oggettiva.

Nonostante il rinvio a giudizio, alcuni difensori hanno espresso perciò una certa soddisfazione. *“Il GUP ha rilevato - ha spiegato l’avv. Laura Tartarini del **Genoa Legal Forum** - che il procedimento è zoppo perché le indagini della procura sono state fatte solo a carico dei manifestanti, senza entrare nel merito di come è stato gestito l’ordine pubblico nei giorni del G8”*.

L’avv. **Simonetta Crisci** di Roma ha annunciato invece che solleverà l’eccezione di incostituzionalità della norma sulla devastazione e il saccheggio. *“Prevede infatti - ha commentato - una sorta di responsabilità oggettiva in contrasto con il nostro ordinamento per il quale la responsabilità penale è solo personale”*.

Il GUP, alla fine dell’udienza, non è entrato nel merito della sua decisione. Si è limitato a spiegare che *“sono stati ravvisati elementi sufficienti per disporre il rinvio a giudizio di tutti gli imputati. Si ritiene perciò necessaria la verifica dibattimentale”*.

Tra gli imputati figurano gli anarchici **Francesco Gimmy Puglisi**, **Marina Cugaschi** di Lecco e **Vincenzo Vecchi** di Bergamo e gli assalitori del *Defender* dei

carabinieri in piazza Alimonda, il barista di Pavia **Luca Finotti** ed i genovesi **Massimiliano Monai** ed **Eurialo Predonzani**.

La decisione del giudice è stata accolta con grande soddisfazione in **procura**, dai pubblici ministeri e dal **procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino**, titolari dell'inchiesta. *“Siamo soddisfatti - ha spiegato il **PM Anna Canepa** - perchè è stato deciso il rinvio a giudizio a carico di tutti i manifestanti con le stesse imputazioni che avevamo ipotizzato”*.

Nel processo, in cui ci sono oltre 30 parti offese, si sono già costituiti parte civile tre ministeri (**Interno**, **Difesa** e **Giustizia**) e la **presidenza del Consiglio**.

In particolare, la **presidenza del Consiglio** sostiene di aver subito *“un grave danno non patrimoniale all'immagine del paese nei confronti dell'intera comunità internazionale”*.

---

## **FATTI DI GENOVA (2): IL PM PINTO LASCIA L'INCHIESTA SULLA DIAZ**

Le dimissioni rassegnate il **2 dicembre** scorso dal **PM genovese Francesco Pinto** dall'inchiesta sull'**irruzione alla scuola Diaz** sono la conseguenza della richiesta da parte di alcuni avvocati difensori di poliziotti coinvolti nell'inchiesta di trasmettere gli atti a Torino. E anche se la **procura genovese** aveva bocciato la richiesta, l'abbandono da parte di **Pinto** elimina i motivi che avevano spinto gli avvocati a chiedere il trasferimento del processo.

Il magistrato era finito nell'occhio del ciclone per via di una telefonata fatta la notte del **blitz alla Diaz** (era il magistrato di turno) descritta nel verbale dell'interrogatorio sostenuto da **Spartaco Mortola**, ex capo della **Digos di Genova**, il **23 luglio 2002**.

*“Lascio l'indagine non come uno che fugge, ma a pie' fermo. Confido che il processo faccia luce su quanto successe quella notte”*, è stato il commento dello stesso Pinto.

*“In questo momento infatti - ha aggiunto **Pinto** - mi pare indispensabile che l'indagine, ormai alla conclusione, non subisca ulteriori turbative che in qualche modo potrebbero essere collegate alla mia posizione personale e, al tempo stesso, ritengo che chi diffonde notizie diffamatorie debba essere chiamato a rispondere nelle sedi competenti”*.

Per il magistrato inoltre *“la **Diaz** è ancora una pagina oscura di questa seconda Repubblica, in cui sono rimasto coinvolto in maniera oggettiva. La stranezza infatti è che io risulterò coinvolto da parte di soggetti che si dicono all'oscuro di tutto”*.

**Pinto** ha spiegato infatti che *“anche davanti alla **commissione parlamentare d'inchiesta per i fatti del G8**, nessun poliziotto ha riferito di ipotetiche direttive date quella notte dall'autorità giudiziaria per la stesura dei verbali. Lo ha detto invece il **23 luglio del 2002** il **dottor Mortola**, nel corso del suo interrogatorio in procura, sostenendo che gli era stato riferito dal collega **Filippo Ferri**, ritrattando però subito dopo”*.

Secondo il magistrato in questa presunta *notitia criminis* mancava il *fumus* del reato, in quanto subito ritrattata. **Pinto** avrebbe potuto a questo punto denunciare **Mortola** per calunnia ma, in accordo con i colleghi del pool, ritenne di non dover trasmettere a Torino la notizia di reato, sempre perché **Mortola** ritrattò.

*“La mia chiamata in causa - ha sottolineato il magistrato - fu definita in seguito dallo stesso Mortola 'una belinata' (in genovese una sciocchezza. NDR), tanto è vero che il suo difensore non si è associato agli altri legali per chiedere lo spostamento del processo a Torino”.*

In merito poi alle telefonate intercorse quella notte tra **Pinto** e **Mortola**, su cui risultano versioni contrastanti, il magistrato ha ribadito di aver ricevuto da **Mortola** solo telefonate successive all'irruzione, alle 12,42, 12,58, 1,54 e alle 2,52. Tra le altre telefonate di **Pinto**, che risultano dai tabulati, la maggior parte erano dirette ad **Alessandro Perugini** (all'epoca numero due della **Digos di Genova**) a cui il magistrato chiedeva insistentemente di potersi mettere in contatto con **Mortola**.

*“Solo alle 2,52 - ha ribadito Pinto - ho saputo da Mortola che nella scuola erano state trovate anche le due bottiglie molotov e che c'era stato l'accoltellamento dell'agente romano Massimo Nucera”.*

*“Ho avuto la prima notizia dell'irruzione nella scuola - ha puntualizzato Pinto - dal giornalista Attilio Lugli che denunciava violenze della polizia nel centro stampa del Genoa Social Forum. Mortola in seguito si giustificò dicendo di aver avvisato dell'irruzione il PM Anna Canepa, a cui subentrò nel turno”. Mortola spiegò anche al magistrato che l'operazione era stata decisa ex art.41, per mettere in sicurezza l'intera zona, dal momento che la scuola risultava “un covo dei black bloc”.*

Il magistrato ha infine spiegato di aver parlato solo di una delle due telefonate avute con **Mortola**, perché erano state quelle esaustive alle sue richieste di cosa stesse succedendo alla Diaz. Il contenuto di altre telefonate avute con **Mortola** e **Perugini** riguardavano invece la convalida degli arresti avvenuti nel corso dei disordini, in quanto molti avevano i termini già scaduti.

---

## **SERBIA: MILOSEVIC PRIGIONIERO E CANDIDATO ALLE PRESIDENZIALI**

**Slobodan Milosevic** si candiderà alle elezioni politiche in **Serbia**, nonostante sia dietro le barre all'Aja.

L'ex dittatore jugoslavo sarà capolista socialista nel voto del **28 dicembre** e troverà a contendergli l'elettorato estremista un altro leader in carcere in **Olanda**: l'ultranazionalista radicale **Vojislav Seselj**.

*“E' una decisione simbolica - ha detto una fonte del partito socialista serbo - votando per lui i cittadini avranno la possibilità di esprimere la loro protesta contro l'Aja”.*

Secondo gli analisti politici, nulla impedisce a **Milosevic** e a **Seselj** di candidarsi alle elezioni, anche se finché saranno detenuti non potranno coprire alcuna carica.

**Milosevic** è imputato di fronte al **Tribunale penale per la ex Jugoslavia** dall'inizio del 2002 per i reati di genocidio e crimini contro l'umanità compiuti – secondo l'accusa - durante le **guerre balcaniche**.

---

### **MACEDONIA: CENSIMENTO COMPLETATO, ALBANESI SOLO IL 25% DELLA POPOLAZIONE**

Gli albanesi sono poco più del 25 per cento della popolazione residente in **Macedonia** e anche se si confermano di gran lunga la più consistente minoranza del paese non potranno pesare più di tanto negli equilibri politici interni del paese balcanico.

Il dato emerge dal nuovo censimento organizzato nell'ex repubblica jugoslava con una supervisione internazionale e deciso all'indomani del conflitto interetnico esploso nell'inverno di due anni fa.

Rapportata al censimento precedente svolto nel 1994, la popolazione albanese risulta in crescita di meno del 3 per cento, mentre quella macedone-slava è in calo della stessa percentuale.

La cifra smentisce le pretese di **cerchi nazionalistici albanesi** che attribuivano alla loro etnia una consistenza fra il 35 e il 40 per cento e sembra ridimensionare la preoccupazione della maggioranza macedone che vede, comunque, nella crescita demografica degli albanesi il maggior rischio per la sopravvivenza della loro nazione. Secondo lo stesso censimento, in **Macedonia** oggi vivono 2.022.547 abitanti: il 64.18 per cento sono macedoni-slavi, il 25.17 albanesi, il 3.85 turchi, il 2.66 rom, l'1.78 serbi, lo 0.84 bosniaci, lo 0.48 valacchi e infine l'1.04 per cento della popolazione appartiene ad altre etnie.

**Fonte: ANSA**

---

## **DOCUMENTAZIONE**

### **Stragi del '92: continua la ricerca dei "mandanti occulti"**

L'inchiesta sui mandanti occulti delle **stragi del '92** – che videro cadere i magistrati **Giovanni Falcone**,

**Francesca Morvillo** e **Paolo Borsellino**, oltre a sette uomini e una donna della loro scorta - continua.

La terza tranche dell'inchiesta, aperta lo **scorso maggio** dalla **procura di Caltanissetta** per individuare eventuali responsabilità da parte di politici, imprenditori e uomini dei **servizi segreti**, si basa su una parte delle motivazioni della sentenza di condanna del processo per la **strage di via D'Amelio**, emessa il **18 marzo 2002**.

La tesi della **Corte di primo grado** è che l'**organizzazione mafiosa**, nell'esecuzione del disegno criminale, da tempo deliberato, potesse avere contato su coperture e connivenze esterne per effetto di una saldatura "**tra interessi mafiosi e interessi di altro rilievo e livello**".

*"Il processo sulla **strage di via D' Amelio** - scrivono i giudici - non apporta tutte le verità che ci si aspettava. Questo processo concerne esclusivamente gli esecutori materiali, coloro che hanno attivamente lavorato per schiacciare il bottone del telecomando. Ma questo stesso processo è impregnato di riferimenti, allusioni, elementi concreti che rimandano altrove, ad altri centri di interessi, a coloro che, in linguaggio non giuridico, si chiamano i mandanti occulti, categoria rilevante non solo sotto il profilo giuridico, ma anche sotto quello politico e morale".*

Secondo la **Corte** "**la storia di questa strage annunciata deve essere ancora in parte scritta**".

Partendo da numerosi spunti investigativi, mai approfonditi e analizzati in precedenza, il **procuratore di Caltanissetta, Francesco Messineo**, ha delegato alla **DIA** una vasta indagine che coinvolge politici, **agenti dei servizi segreti** e imprenditori. Tutte persone che non sono mai state indagate e che "**avrebbero avuto un ruolo importante nel luglio 1992**", il cui quadro generale è adesso valutato dagli uomini della **Direzione Investigativa Antimafia di Caltanissetta**.

*"In relazione ad ipotesi, emerse nel corso del giudizio - si legge nella motivazione della sentenza - di altri possibili ambienti che avrebbero avuto interesse nella strage", la Corte precisava di "non potere escludere l'esistenza di interessi esterni e distinti da quelli dell'associazione mafiosa che potessero, in un determinato momento storico, avere assunto una posizione convergente con questi ultimi".*

L'indagine è diretta a far luce sui possibili mandanti occulti, posti più in alto dei vertici dell'**organizzazione mafiosa**. *“Si tratta di ipotesi - scrivono i giudici - rese concrete dalle carenze e apparenti ingenuità del sistema di protezione del **dottor Borsellino**, che avevano reso meno difficoltoso il compito degli esecutori materiali di una strage che a molti apparve annunciata”*.

La sentenza cercava di dare una prima spiegazione alla domanda sul perché i preparativi dell'**attentato contro Borsellino**, che pure faceva parte degli obiettivi di **Cosa nostra**, avessero subito un'accelerazione dopo la **strage del 23 maggio** (**Falcone**), *“facendo superare all'organizzazione ogni comprensibile timore per la prevedibile e inevitabile reazione dello Stato a questa seconda strage”*.

I giudici ricordavano i diversi precisi momenti pratici e simbolici che, convergendo tra loro, avevano finito con l'attribuire a **Paolo Borsellino** un ruolo pubblico di riferimento ed orientamento dopo la **strage di Capaci**: il suo compito inevitabilmente di primo piano nell'impegno antimafia, la sua capacità di catalizzare dirompenti “collaborazioni di giustizia” come quella di **Gaspere Mutolo**, all'indomani della **strage di Capaci**, in grado di fornire importanti informazioni anche sui rapporti tra **mafia** e **istituzioni** o quella di **Leonardo Messina** sul ruolo di **Cosa nostra** nell'attribuzione e gestione degli appalti pubblici in Sicilia”.

Da qui la concreta possibilità che dopo **Capaci** si fosse determinata, intorno alla figura di **Paolo Borsellino**, *“una situazione capace di scatenare un vero e proprio panico in diversi ambienti politici, affaristici e persino istituzionali, per cui aveva assunto concretezza l'ipotesi che, nella decisione di compiere un'altra strage per eliminare **Borsellino**, vi fossero stati convergenti non individuati interessi estranei all'organizzazione mafiosa in senso stretto”*.

---

## AGGIORNAMENTI DEL SITO

Nella sezione **IL GOLPE BORGHESE** sono stati aggiunti due documenti: la

cronologia della [VICENDA GIUDIZIARIA](#) e [IL PROCLAMA AGLI ITALIANI](#) che il principe Junio Valerio Borghese avrebbe dovuto leggere dai microfoni della Rai a golpe riuscito.

Nella sezione [ALTRI MISTERI](#) è stata aggiunta la pagina [1987: GIGLIOLA GUERINONI E IL DELITTO DI CAIRO MONTENOTTE.](#)

---

LA NEWSLETTER di MISTERI D'ITALIA viene inviata gratuitamente, con cadenza quindicinale, a tutti coloro che ne faranno richiesta.

**[Essa è parte integrante del sito](#)**

[www.misteriditalia.it](http://www.misteriditalia.it)

[www.misteriditalia.com](http://www.misteriditalia.com)

Direttore: Sandro Provvionato

Webmaster: Adriano Sacchetti

**AVVERTENZA Legge 675/96. Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali.**

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono o da richieste di iscrizioni pervenute al nostro recapito o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet, da dove sono stati prelevati.

I dati sensibili raccolti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della presente newsletter e trattati secondo quanto previsto dalla legge 675/1996.

**Per essere rimossi dalla lista inviare un e-mail vuota con oggetto "cancellazione dalla newsletter" a:**

**[cancellazione@misteriditalia.com](mailto:cancellazione@misteriditalia.com)**